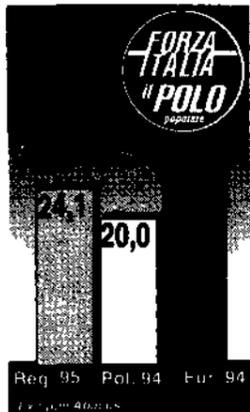


L'ITALIA AL VOTO.

«In Parlamento maggioranza grottesca, elezioni a giugno»
Recriminazioni sulla par condicio. Al seggio con la mamma



Perde circa un punto e mezzo sulle politiche

Pannella in calo furioso con la tv

Non viene premiata dall'elettorato la decisione di Marco Pannella di andare alle elezioni da solo senza entrare nel Polo. Il riformatore prendono il 21 per cento e perdono rispetto alle elezioni politiche di solo un anno fa in cui avevano raggiunto il 36 per cento. Dopo gli insulti a Berlusconi negli insulti a Vespa e alla «Tv di Stato» che non ha invitato Pannella nella trasmissione elettorale. «Si tratta - di conto club - dell'ennesima prova di faziosità»

E Berlusconi si accontenta

«Riunione con il Polo, poi parleremo con Scalfaro»

Silvio Berlusconi si dichiara «contento» per il risultato elettorale e rilancia la richiesta di elezioni politiche anticipate «al più presto possibile». «In Parlamento c'è una maggioranza grottesca». Lascia però nel vago i tempi. E recrimina: «La par condicio ci ha impedito di comunicare le nostre idee e i nostri programmi». «Bossi non andrà mai con la sinistra». In mattinata era andato a votare assieme alla mamma

democrazia ma anche per la gravissima crisi finanziaria in cui versa il Paese. Non cambia l'argomento spot che da mesi va ripetendo ovunque. «La crisi si risolve solo con un governo stabile che sia espressione democratica del Paese e che ridia fiducia agli investitori stranieri».

Nell'attesa polemica con Segni («Mai detto che avremmo raggiunto il 51%») e lancia qualche freccia. Contro il polo di centrosinistra. Con due argomenti spiegando che il leader Bossi non si allea mai con il Pds e graffiando il leader del Ppi anti-Buttiglione Gerardo Bianco. La tesi? Che in Parlamento ormai esiste «una maggioranza grottesca» tenuta insieme da partiti «che nulla hanno in comune tra loro».

L'attesa del risultato
Per la lunga notte elettorale tutto era pronto. Già deciso che i collegamenti per le dirette televisive sarebbero stati dal suo studio. Tutto pronto per una tranquilla domenica da trascorrere nel segno dell'attesa. Alternandosi tra la villa di Arcore che da sempre funziona come quartier generale operativo e quella di Macheno dove vivono la moglie e i figli più piccoli. Una giornata che era iniziata sotto la sospirata pioggia sconsigliata week end e una corsa a Milano per votare e fermarsi un poco con mamma Rosa.

Il seggio di Silvio Berlusconi era in Via degli Anemoni, zona Lorenteggio, contenuta ovest della città. Case popolari e palazzine signorili

per un quartiere di radici operaie progressivamente conquistato dal ceto medio. Da anni mamma Rosa che da signorina di cognome faceva Bossi abita nella vicinissima via San Gimignano in un condominio ben tenuto ricoperto di mattonelle verdi. Ed è qui per l'anagrafe che il figlio continua ad avere la residenza ufficiale.

Il Cavaliere in verità al seggio 502 allestito nella «seconda B» della scuola media «Campo Lodigiano» doveva arrivare alle 10.30. Settant'anni passati ma ancora energica e attiva a rispettare la puntualità è stata invece mamma Rosa. Con grande felicità della ressa di fotografi che con largo anticipo si erano predisposti all'agguato. E quando alle 11 è arrivato il figlio l'assalto si è ripetuto.

Ma il Cavaliere giocava proprio in casa. Silvio tiene duro questa volta vinciamo dieci a uno gli facciamo un mazzo così. L'estimatore parlava chiaro. Forse troppo. E così si è beccato una risposta piuttosto fredda. «Speriamo me lo auguro».

«Presidente ha votato bene?», domanda ironica che evocava il voto di tredici mesi fa. Quando il Cavaliere era alleato con quel Bossi bollato ora come il nuovo Giuda Risposta: «Sì grazie. Ho votato benissimo. Diciamo che non ho commesso gli errori del passato. Del resto erano enormi inevitabili. Le battaglie si fanno con i soldati che sono sul campo».

Scusi ma che accordo ha fatto lassù - per far piovere proprio oggi?

«Eh? Cosa volete sono in collegamento continuo. Mi ha aiutato il circuito delle mie zie sore». I fotografi cercano di convincerlo a salutare con la mano. Insistono ma è inutile. Il Cavaliere non si lida. «Vede? Tentano di beccarmi in un saluto a mano tesa per riuscire a catturare quel gesto. Devo stare attento. Un ultimo sorriso e l'auto va. Mamma Rosa io sta aspettando».

In via San Gimignano davanti al cancello solo un gruppetto di curiosi che l'hanno visto entrare e ora impavidi sotto l'ombrello lo aspettano. Quando esce e mezzo giorno. Al cronista la notare che ha mai di gola e che mastica una pastiglia medicamentosa per lenire le fatiche di un tour de force di comizi dibattiti appelli.

Niente doppio petto niente cravatta a pois e niente spilla di «Forza Italia». È vestito nella «divisa» di riposo come da antica abitudine. Tuta blu di morbida lana e un giubbotto in pelle della stessa tinta.

Ma anche i tifosi soffrono d'ansia. «Presidente ce la facciamo a vincere la coppa del Mondo?». Uno dei signori che lo ha pazientemente atteso sotto la pioggia calcistica mentre parlando non nasconde di essere un suo fans. La risposta arriva immediata e scaramanticamente prudente. «Speriamo. Speriamo che Sant'Antonio faccia la grazia». «Ma io mi chiamo Antonio allora la vinciamo?». «Eh sì non sarebbe male» ribatte il Silvio nazionalizzato allargando il sorriso. Ma forse pensava alle elezioni.

MICHELE URBANO

MILANO Arcore ore 23 passa te Silvio Berlusconi ha voluto riflettere e consultarsi prima di offrire il suo commento su una tornata elettorale che pesava doppio sulla bilancia della politica. Per un gruppo di regioni-chiave i sondaggi non risolvono il rebus che voleva sciogliere con un atto di forza nelle urne. E così anticipa «Aspetto con il batticuore i risultati finali». Nel frattempo ostenta sicurezza. «Io sono contento. Siamo cresciuti. Prima il Polo della libertà aveva il 38,5% adesso siamo intorno al 45%». E si il Cavaliere prima di parlare si è consultato con i suoi esperti. Conferma: «Il mio ufficio studi mi ha spiegato che a livello nazionale calcolando anche i dati delle regioni come Sicilia e Sardegna che non hanno votato il Polo e intorno al 50%. Anche perché il mio amico Pannella come mi ha sempre promesso marciando dritti non ripendo uniti è con noi».

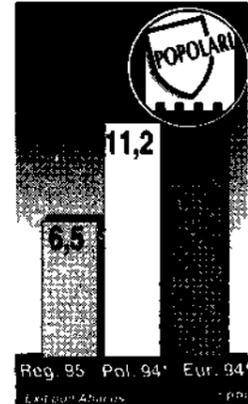
insoddisfazione che hanno ricambiato nell'inquietudine la campagna elettorale. Tutti credevano che saremmo arretrati rispetto alle politiche e invece abbiamo avuto un'ottima tenuta pur dovendo gareggiare in condizioni difficilissime. Quali? Dimenticati gli spot a valanga che prima ancora che la battaglia all'ultimo voto iniziassero avevano inondato le reti Fininvest. Ora c'è recriminazione «Innanzitutto per la par condicio che ci ha impedito di comunicare le nostre idee e i nostri programmi».

Il Cavaliere rilancia
Sia chiaro però il Cavaliere rilancia sulle elezioni. Politiche naturalmente. Ma non è un caso forse che sui tempi glissa. Giugno? Luglio? Ottobre? L'interrogativo che ha arroventato per settimane e settimane il clima politico spanisce. Nessun dubbio però. «Adesso c'è la necessità di andare alle urne il più presto possibile non tanto e non solo per recuperare spazi di

Gli exit poll premiano la scelta di centrosinistra, Buttiglione non porta dote a Berlusconi

Bianco vince, gli elettori seguono il suo Ppi

«Rocco tomatene nel Lichtenstein. Questo gli hanno detto i popolari». Roberto Pinza del Ppi di Bianco, commenta così il voto che, ancora parziale e impreciso, assegna a loro il 6,5%. Nel marzo 94 il partito unito aveva il 11%, mentre un sondaggio di questo gennaio dava il 6,5%. La spaccatura ha penalizzato Rocco Buttiglione che ha messo a segno solo un colpo. Roberto Formigoni ha vinto con il Polo in Lombardia.



un'occasione sprecata in Campania e che amareggia tutti con candidature chiare. Ma emerge anche un altro dato: è essenziale la scelta del candidato.

In questo senso ciò che è avvenuto nel Lazio è esemplare. Il ragionamento ovviamente sui dati exit poll ci dice che se pure la coalizione di centrodestra è più forte nella quota proporzionale Piero Badaloni il candidato con una forte immagine televisiva come il suo avversario Alberto Michelini ottiene un consenso maggiore per ciò che rappresenta il lavoro nel volontariato, la sobrietà i toni pratici, cioè il contraltro di Michelini che alla vigilia del voto aveva urlato se vinciamo il 23 sera saremo sotto il Campidoglio per cacciare il sindaco Rutelli. Dunque se si trova il candidato giusto nel mondo cattolico questo può ottenere con sensi anche da chi vota contemporaneamente per i partiti di destra. E infatti qui a piazza del Gesù su un sera già si parlava delle primarie per le elezioni politiche come di un'occasione da cogliere al volo. Infine un'ultima notizia dal primo piano. Il polo di destra nel suo complesso non raggiunge il 45%. Questo significa che i leader del «filosofico pasdaran» di sfiduciare Dini non ha senso. Certo Buttiglione ancora non aveva parlato dell'esigenza di un go-

verno stabile della necessità di fare le politiche a giugno ma è evidente che è un'ipotesi che non ha più molte chance.

Battaglia sul simbolo

In attesa di rivedersi davanti ai giudici il 10 maggio quando il simbolo e nome verranno assegnati definitivamente ieri sera via Buttiglione e Bianco hanno battibeccato davanti a milioni di telespettatori Buttiglione da piazza del Gesù a Bianco nello studio del Tg1 auguri spero che facciate qualcosa di positivo per chi la sinistra d'eventi sempre più democratica anche se avete fatto l'alleanza con Rifondazione Bianco a Buttiglione, questa è propaganda elettorale. Ma l'avevo fatto in Abruzzo. Ci sono state situazioni anomale. F'quante ce ne sono in tutta Italia? La verità è che avete accusato noi di fare l'alleanza con An mentre voi l'avete fatta con Rc. Non è stato davvero un bello spettacolo ma per entrambi i segretari queste elezioni rappresentavano più del assegnazione di seggi netta in consiglio o dei sindacati o delle presidenze regionali. Si trattava di contare su due scelte opposte su due strategie politiche diverse. Se questo è vero non si può non assegnare la vittoria a gerardo Bianco e alla scelta del centrosinistra.

ROSANNA LAMPUGNANI

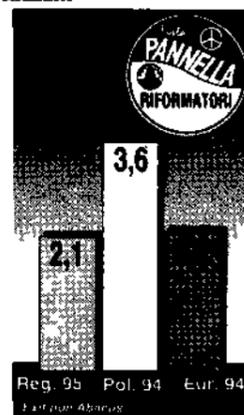
ROMA L'attesa è stata lunga e nervosa ancora divisi tra primo e secondo piano i due Ppi hanno seguito separatamente il dipanarsi degli exit poll. E alla fine nonostante al Polo siano state assegnate con certezza un buon numero di regioni e alcune siano ancora in dubbio (per cui bisogna aspettare la fine degli scrutini che inizieranno oggi alle 7) chi esce sconfitto da queste elezioni è proprio Rocco Buttiglione. Il filosofo ha messo a segno solo un colpo. Roberto Formigoni che ha vinto in Lombardia. L'altro candidato Bastianoni nelle Marche è stato sconfitto.

nanche perché insieme a Fi e al Ccd arriviamo al 28% mentre alle politiche del 94 queste due forze insieme erano al 21%). Ma Roberto Pinza del Ppi di Bianco controbatte. «Alle europee Fi aveva il 30%. Quindi Buttiglione e stanno insignificanti. La gente sostanzialmente gli ha detto tomatene nel Lichtenstein. Al primo piano invece guardando al risultato del partito si festeggia perché il conto pur frammentario e parziale assegna al partito il 6,5% dei consensi esattamente quanto niente un sondaggio fatto a gennaio prima cioè della scissione. Mentre alle politiche aveva ottenuto il 11% e un punto in meno alle europee. Si tratta di un buon risultato ha detto infatti Giovanni Bianchi augurandosi anche che i dati reali lo confermino. Insomma per dirla con Pinza il Ppi c'è ed è indistruttibile».

Neufregio di Buttiglione
Ma soprattutto il Ppi di Buttiglione si è annegato in Forza Italia e al termine della serata il filo solo ha potuto solo dire che «il contributo nostro è stato determi-

RITANNA ARMENI

ROMA Non è stata premiata dall'elettorato la decisione di Marco Pannella di presentarsi da solo con i suoi Riformatori alle elezioni amministrative. La sua lista ha preso solo il 21 per cento dei voti mentre solo un anno fa alle elezioni del 27 marzo aveva il 36 per cento. Un risultato che ha lasciato l'amaro in bocca al leader dei Riformatori che evidentemente sperava di più. «Si è confermata - ha detto - dopo aver appreso i risultati degli exit poll - il nocciolo duro di militanza dal momento che c'è una sostanziale conferma dei voti ottenuti alle elezioni europee».



Ma Pannella non ha risparmiato accuse ad entrambi gli schieramenti che si sono presentati a queste elezioni amministrative: quello di centro destra e quello di centro sinistra. «Sono entrambi - ha detto - espressione di continuismo. La cementera che li tiene uniti è quella democratico cristiana». «Sappiamo - ha proseguito - che anche nel bipartitismo anglosassone le elezioni si vincono al centro. Ma il centro democratico cristiano non è altro che l'aspirato trasformismo nella continuità della politica».

Così il leader dei Riformatori non ha messo fine neppure ieri alla sua polemica con il Polo e con il suo «amico» Silvio Berlusconi. Polemica che si è aperta qualche giorno fa e che è proseguita nel pomeriggio di ieri dai microfoni di Radio radicale fino al giudizio dopo i risultati elettorali. Il Polo di centro destra - ha detto - paga in termini di espansione il fatto che si sia precipitato a contendere la vecchia politica e i vecchi quadri democristiani alla sinistra trasformista.

Nel pomeriggio rispondendo agli ascoltatori di radio radicale Pannella aveva assicurato i suoi elettori sulla giustezza di una scelta autonoma e aveva attaccato la richiesta di Berlusconi di un voto utile. «Silvio è un uomo gentile - ha detto - ma non si rende conto che una cosa sono i salotti di una vita civile e privata, altri sono i salotti della politica e in questi Berlusconi fa grandi cafonate».

L'ultima «calonata» di Silvio nei confronti di Marco era stata fatta giovedì scorso quando parlando a Firenze il cavaliere di Arcore ha invitato a non votare Pannella perché sarebbe stato un voto disperso, peggio regalato alla sinistra. I voti che andranno a Pannella - queste sono state le parole di Berlusconi - saranno tutti voti sottratti al Polo della Libertà ai moderati e regalati alle sinistre. La questione concreta si poneva soprattutto in Lombardia dove la lista Pannella disturba il candidato del Polo - cioè Rocco

Formigoni

Le parole di Berlusconi hanno immediatamente eccitato le ire del capo dei Riformatori che ha prima litigato con Giuliano Ferrara che aveva anche lui definito «il voto alla lista Pannella inutile e spreco» e poi direttamente con il cavaliere di Arcore. Pannella non ha sopportato che anche il leader di Forza Italia abbia fatto ricorso all'argomento del voto utile. Lui voleva avere mano libera, voleva provare a condizionare il Polo ancora più fermamente rimanendo formalmente esterno. Non ha perdonato a Berlusconi e alle forze del Polo di averlo sostituito nel loro cuore e nelle loro liste con gli odati democristiani di Buttiglione. «Diamogli una lezione al mio carissimo amico Berlusconi - ha tuonato Pannella 48 ore prima del voto - se la scelta è tra Rocco e Buttiglione noi lo mandiamo a quel paese con Rocco e con Buttiglione». L'offensiva è andata avanti nei modi spettacolari adottati da sempre. Un gruppo di riformatori è andato a manifestare in via degli Anemoni sotto la casa del cavaliere di Arcore. Un altro gruppo è andato a Napoli a contestare il comizio di chiusura del cavaliere. Altri ancora sono andati alla Fininvest. Infine la protesta del club Pannella si è spostata da Berlusconi a Vespa colpevole di non aver invitato Pannella alla trasmissione dedicata dal Tg1 ai risultati delle regionali. Per lo atto dell'esclusione di Marco Pannella dalla trasmissione - si legge in una nota - il movimento del Club protesta vivamente contro l'ennesima prova di faziosità e di continuità della peggiore RaiTv che il meccanabile democristiano Bruno Vespa continua a maneggiare contro gli unici avversari di regime e dei suoi conflitti televisivi per vent'anni».

In EDICOLA a Lire 4.000

LA MUSICASSETTA DELL'ANNO

MI CONSENTA

Il Rap del Cavaliere dalla viva voce di Silvio Berlusconi • Con la partecipazione di Fedele, Sgarbi, "Er Pecora", Totò, Benigni.

Una composizione elettronico/musicale di Juggy a cura di AVVENIMENTI

CON LA CASSETTA, UN LIBRO DI BLOB BERLUSCONIANI E DI VIGNETTE DI VAURO